

'Diamoci un taglio' scalda gli animi

La politica alza i toni sulla manifestazione di domenica alla Maddalena

di MARCO GIAVELLI

ERA fin troppo scontato aspettarsi che, dopo quel che è successo a Roma, la manifestazione No Tav di domenica prossima in val Clarea passasse subito agli onori delle cronache come un possibile "secondo round". Del resto i fatti di sabato sono stati un assist formidabile per il mondo politico torinese "ultras" Sì Tav: da Stefano Esposito (Pd) ad Agostino Ghiglia (Pdl), tutti ieri ne hanno approfittato per lanciare comunicati stampa che fin d'ora prefigurano nuovamente scenari di guerriglia urbana in valle di Susa. L'allerta è già altissima: per mercoledì è stato anche convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

Eppure le parole d'ordine scelte dal movimento No Tav sia nel comunicato ufficiale diffuso venerdì scorso, sia nelle mail che circolano nella rete, sono di tutt'altro tenore. Sui manifesti affissi in questi giorni c'è scritto a caratteri cubitali «Grande manifestazione pacifica e determinata». Evocativo il titolo scelto per la giornata: "Diamoci un taglio". Dove per taglio si intende il taglio delle recinzioni che vedono la valle di Susa «ostaggio della lobby del Tav». E da settimane che il movimento è al lavoro per preparare quest'iniziativa di lotta. La differenza, rispetto al passato, è che stavolta non c'è soltanto un generico obiettivo di protesta contro un'infrastruttura giudicata inutile e devastante. Non si parla di assedio, di accerchiamento, di pressione, terminologie che si prestano alle più svariate interpretazioni e stru-

mentalizzazioni lessicali. Adesso l'obiettivo è compiere un'azione ben precisa. «A mani nude, a volto scoperto, a testa alta».

Per il movimento, infatti, tagliare le recinzioni è da considerarsi come un'azione che va nel solco della non-violenza. A maggior ragione nel momento in cui, si legge nel comunicato stampa, l'area della Maddalena «è recintata e protetta da reti posate illegalmente». La partita di domenica e il pre-partita politico-mediatico che accompagnerà la settimana si giocheranno molto sul concetto di legalità. La sostanza è che i No Tav si sentono legittimati a violare le recinzioni di un «finto cantiere» giudicato illegale perché, come affermato in un esposto presentato

in Procura, non rispetterebbe leggi, regolamenti e procedure in materia edilizia. Quelle recinzioni che per il movimento difendono quel "sistema" contro cui sabato hanno manifestato gli "indignados" di tutto il pianeta. «Quel mondo opaco che specula sulla crisi economica - recita il comunicato dei No Tav - Lo stesso mondo pronto a prestare i capitali necessari alla realizzazione del Tav costringendo tutti i cittadini italiani a nuovi sacrifici per rimborsare quei prestiti e a subire nuovi tagli ad uno stato sociale ormai al collasso». Resta il fatto, però, che tagliare le reti di un cantiere dello Stato è considerato dallo Stato stesso un chiaro atto illegale.

L'altro tema sarà quello del-

la violenza. Dopo i disordini di Roma, il tam-tam politico-mediatico avrà gioco facile nell'agitare lo spettro dei "black-bloc" per alzare la tensione e dissuadere i valsusini dall'esporsi a qualsiasi rischio. Perché è evidente che i rischi ci sono. Ma su questo le intenzioni del movimento sono molto chiare: «Daremo un taglio alle reti e non porteremo alcuna offesa a chi dovrebbe difendere la legalità ed è mandato invece a coprire l'illegalità di recinti abusivi che offendono la nostra dignità. Migliaia di cittadini marceranno per tagliare le reti, per aprire varchi nel recinto, per riaprire spiragli di democrazia. In migliaia dimostreremo a testa alta che con la forza ed il soprano non è possibile aprire

alcun cantiere, né oggi né mai. Lo faremo a mani nude, portando solo gli strumenti per abbattere le reti; lo faremo a volto scoperto perché non abbiamo nulla da nascondere, ognuno mostrerà la sua faccia pulita che chiede soltanto rispetto. In migliaia taglieremo le reti invitando chi sta dall'altra parte a desistere da violenze e rappresaglie, dal lancio di lacrimogeni e quant'altro: se l'invito non verrà accolto ci difenderemo dai gas, e chi dovesse dare l'ordine di aggredire cittadini pacifici che chiedono giustizia se ne assumerà la responsabilità di fronte al paese che ci guarda».

La giornata di domenica sarà lanciata ufficialmente giovedì sera con un'assemblea popolare che si

terrà alle 21 al centro sociale di Villardora, in via Pellissiere. Il risultato di "Diamoci un taglio", conclude il comunicato, non si misurerà «in metri di recinzione abbattuti ma sarà nella determinazione, visibile e forte, di una popolazione che non si rassegna al silenzio; il suo valore sarà nell'azione di massa coraggiosa, pacifica ma determinata a dare un taglio alle reti e agli inganni di una politica che chiede voti pensando solo alle tangenti generosamente offerte dall'alta velocità. L'Europa ne prenda atto, governo, partiti e lobby si rassegnino e non abbiano paura di perdere la faccia: noi la nostra faccia ce la mettiamo sempre e continueremo a farlo». Non si parla comunque di "ricoquista". Nel comunicato non viene detto, ma il senso della giornata è che anche qualora i No Tav riuscissero a tagliare pezzi consistenti di recinzioni, lo faranno a scopo puramente dimostrativo per far vedere che «se vogliamo, possiamo farcela». Insomma, l'idea di fondo è di trattarsi dal desiderio di strafare o di tirare troppo la corda.

L'altro presupposto è che, trattandosi di un'azione comunque rischiosa, ciascuno potrà spingersi fin dove se la sentirà. Chi vorrà potrà manifestare con le bandiere a Giaglione, dove alle 10,30 è previsto il ritrovo per tutti nel piazzale adiacente il campo sportivo. Qui sarà anche allestito un punto ristoro, con una diretta "minuto per minuto" dalla val Clarea. Lo step successivo sarà l'arrivo alla baita-presidio: nel caso in cui venga previsto un blocco dalle forze dell'ordine lungo la stradina, si percorreranno i sentieri alternativi che da sopra e da sotto convergono poco prima del ponte sul Clarea. Chi vorrà potrà fermarsi qui. Chi se la sentirà andrà alle recinzioni a volto scoperto, con in mano soltanto taglie, cesoie ed attrezzi atti al taglio delle recinzioni.